

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
Via Santorio 22 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 216

Capodistria, Mercoledì, 14 novembre 1951

5 Din. - 15 LIRE

Intensifichiamo i preparativi
per celebrare degnamente la
"GIORNATA DELLA REPUBBLICA,"

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 250.— sem. din 130.—

La messa dell'odio

Come abbiamo già avuto occasione di ricordare su queste colonne, uno dei segreti di mestiere dell'irredentismo triestino e giuliano — giusta le rivelazioni fatte dal tristemente notorio Silvio Benico, ossia da uno dei suoi maggiori artefici e fanatici esaltatori, — consisteva nel propagare, attraverso il suo famigerato organo di stampa «Il Piccolo» di Trieste, le notizie, concernenti Trieste e la sua Regione, in modo sviante e falso senza scrupoli e con eclatanti all'odio per far sì che l'opinione pubblica italiana, anche nei suoi circoli intellettuali, non potesse formarsi un'idea giusta sulla realtà triestina e giuliana.

Riteniamo inutile spendere parole per dimostrare come questi irrisolti abbiano fatto ottima scuola sul nuovo, formato da elementi che — resi ancora più accesi nell'odio e maestri nella perfidia e nel malcostume dal fascismo, di cui furono e sono zelanti fautori — hanno escogitato nuovi sistemi e ignobili mezzi per travisare, con le calunnie e le menzogne, la verità su Trieste ed il suo territorio e per aizzare all'odio contro la Nuova Jugoslavia le vittime della loro delittuosa propaganda.

Uno di questi sistemi ed ignobili mezzi, praticati dal nuovo irredentismo giuliano, al cui vertice sta, in mitra e pastorale, il vescovo usurpatore di Trieste, mons. Santin — il quale fra i primissimi ha giurato di usare sempre la sola lingua di Dante poiché gli altri idiomi barbari, di cui si servono un buon terzo dei fedeli affidati alle sue cure pastorali, non sono ammessi e, men che meno, sono tollerabili in Italia, ossia nella terra dei santi, i cui confini (molto elastici intero) sono segnati da Dio e che perciò ben figura in testa alla «Legge Nazionale» — uno di questi ignobili mezzi, ripetiamo, è addirittura la «Santa Messa domenicale dalla Cattedrale di S. Giusto» che, tutte le domeniche ed altre festività della Chiesa cattolica, viene trasmessa dalle compiacenti onde di Radio Trieste I.

Con questo sistema e questo nuovo potente mezzo di diffusione della propaganda della falsità e dell'odio, — che per tanti anni è stata esercitata da «Il Piccolo» di Trieste con i lussuosi e nefasti risultati noti agli abitanti di Trieste e della sua Regione, — oggi la stessa propaganda, resa più perfida, malvagia e criminosa dal fascismo, parte dall'altare e dal pulpito di S. Giusto e non in senso figurato, ma concreto e reale poiché proprio da quelle due fonti i microfoni di Radio Trieste I attingono i suoni e le voci della falsità e dell'odio di cui è materializzata la propaganda del nuovo irredentismo triestino e giuliano.

Che poi sia stata scelta proprio Trieste e la sua cattedrale per esercitare, attraverso la trasmissione del rito religioso cattolico della Messa la propaganda della falsità e dell'odio appare troppo evidente quando si consideri che Trieste è antichissima fra le cento città d'Italia è quella che conta le più scarse tradizioni religiose cattoliche, anche perché una rilevante percentuale dei suoi abitanti professano altri culti, quando non siano estranei ed indifferenti a tutti.

Questo fenomeno appare maggiormente evidente e caratteristico a coloro i quali ricordano come l'irredentismo triestino e giuliano di un tempo — che doveva portare alla eredenzione di teste turre dal turpe servaggio austriaco — fosse una prerogativa degli elementi laici, anzi dei peggiori nemici della Chiesa cattolica rappresentati dalla frammassoneria la quale, per portare il fiore della gioventù italiana a morire sulle pietre del Corso, si era limitata a mobilitare le sole campane di S. Giusto.

Coloro che ricordano questi precedenti non possono non rilevare anche l'evidente paradosso derivato fra gli atteggiamenti di un tempo e di oggi dall'irredentismo triestino e giuliano, paradosso che si spiega nel mostruoso connubio, ora in atto a Trieste, fra i figli di Dio ed i figli di Satana militanti, con unità di intenti, sotto le medesime insegne della falsità e dell'odio.

Però questi paradossi e mostruosi connubi sono cose di poco conto per una persona della tempera di mons. Santin che può sempre vantare il titolo d'onore di essere stato altamente apprezzato come vescovo di Trieste dal «Uomo della Propaganda», ossia di Mussolini, il suo sommo maestro che definiva il fascismo la quintessenza dell'italianità e che, sostituendo la sua mistica di Vangelo di Cristo, aveva introdotto la religione della «corrista», della potenza, del dominio e dell'odio.

Anzi mons. Santin, per estendere vieppiù la propaganda della falsità e dell'odio, irradianti dall'altare e dal pulpito di S. Giusto — favorito in ciò dal C. L. N. dell'Istria, al quale non detestano certamente i milioni e dalla Giunta Amministrativa del Comune di Trieste, che ugualmente può larghiare di milioni, per finalità del genere — è riuscito a ricavarne dalla cantoria della cattedrale di S. Giusto un complesso musicale che può definirsi teatrale e perciò in possesso di tutti i requisiti e le doti per soddisfare i gusti musicali, anche di chi non pratica la chiesa e non si interessa dei riti del culto cattolico.

Però la dimostrazione migliore e più palese del come mons. Santin non dia alcun peso e significato alle accennate incongruenze e mostruosità, una comprova degli es-

sua cricca, è capace di arrivare, — spinto dal suo livore antipopolare e dall'odio fascista antislavo di cui è impregnato — viene offerta dal fatto stupefacente che, per meglio svolgere la propaganda irredentista di falsità e di odio, servendosi della messa, a questa è stata conferita una teatralità che non trova riscontro in cattedrale alcuna dell'Italia per la quale questo pastore dell'anticristo tanto spasima d'amore.

Quasi ciò non bastasse, il vescovo Santin, che tanto si agita e tutto fa perché Trieste sia ammessa all'Italia e per dimostrare che Trieste in nulla si differenzia dalle città italiane, non solo consente che nella messa domenicale, celebrata nella cattedrale di S. Giusto e trasmessa per radio, la cappella musicale sia formata in modo diverso da quelle di tutte le cattedrali d'Italia, ma contravviene ad una precisa e tassativa disposizione liturgica del papa Pio X. il quale ha fatto divieto, fino dal 1903, affinché le cappelle musicali delle cattedrali italiane siano formate anche da donne, quindi da voci femminili. Così, grazie a mons. Santin ed ai suoi «fedelissimi» membri del capitolo di S. Giusto, nella cattedrale della atitlanissima Trieste la messa solenne viene cantata da una cappella musicale formata in modo diverso da quelle di tutte le cattedrali italiane ed in manifesta violazione delle prescrizioni papali in materia.

Ma, come i fatti lo documentano, neppure tutto questo ha valore e significato per il vescovo Santin cui preme ed interessa una cosa soprattutto, ossia che la messa solenne di S. Giusto serva egregiamente per la propaganda della falsità e dell'odio che sono le basi ed i principi ai quali si ispira l'irredentismo triestino e giuliano di cui egli è un esponente.

Superfluo aggiungere che lo stesso potente mezzo viene utilizzato per i medesimi scopi dai vari don Malusa, strategicamente disposti dal vescovo Santin ai margini della sua diocesi, ossia nella zona B, per ordine le provocazioni contro le vittime del fascismo esponendo i vari mons. Bruni come dimostrato dai recenti casi noti a tutti.

LA LOTTA E LA POSIZIONE DEI S.U.C. DI TRIESTE L'UNITA' D'INTENTI E' NECESSARIA per un'azione sindacale efficace

Rispetto alla volontà ed alle esigenze dei lavoratori triestini

I sindacati classisti stanno denunciando da lungo tempo l'insostenibile situazione economica dei lavoratori, causata dal grave distacco tra il guadagno e il costo della vita, e stanno sostenendo la necessità di una azione sindacale unitaria per risolvere la questione. La media salariale di 30 mila lire mensili, rispetto alle 60 mila occorrenti per la vita di una famiglia proletaria non può essere più tollerata dai lavoratori e dai dirigenti le loro organizzazioni sindacali. I lavoratori dell'industria, specialmente, hanno numerose volte manifestato la propria insoddisfazione per così basse retribuzioni ed hanno reclamato l'azione sindacale per il loro elevamento.

I datori di lavoro e gli organi di governo si rifiutano di accordare aumenti alle paghe col pretesto che all'aumento paga corrisponde necessariamente l'aumento del costo della vita. A tali posizioni, i lavoratori rispondono che si deve incidere l'elevato profitto dei capitalisti e dei grossi commercianti per trasformare una buona parte in paghe e stipendi, pensioni e sussidi di disoccupazione. Una distribuzione in salari dei superprofitti capitalisti si riflette positivamente su tutta la vita dei lavoratori, su tutta la vita del popolo e su tutta l'economia della Zona.

Nella Repubblica Italiana, così come a Trieste, Confindustria e Associazione degli Industriali si mantengono intransigenti e sono sostenuti in questa posizione dal Governo Italiano, dai suoi organi esecutivi e di stampa e dalle forze conservatrici e relativa stampa della zona anglo-americana del T. L. T.

La Segreteria della Confederazione dei Sindacati classisti considera necessario inquadrare l'agitazione delle masse operaie con realismo, si, ma con decisione; farsi interpreti dei bisogni dei lavoratori e delle loro giuste rivendicazioni. E' necessario muoversi; abbandonare la tattica dell'attentismo; scuotere l'ambiente sindacale in tutta la sua ampiezza. I lavoratori, organizzati nella Camera del Lavoro, devono pretendere dai propri dirigenti posizioni e atteggiamenti corrispondenti alla volontà degli aderenti e non l'allestito della Camera del Lavoro di Trieste alla tattica negativa ed ostruzionistica assunta, nella circostanza, della Confederazione Italiana Sindacati Liberi. L'inevitabile sviluppo dell'agitazione tra le masse lavoratrici deve trovare una giusta situazione e posizione fra le direzioni delle organizzazioni sindacali.

I Sindacati classisti mettono sull'avviso i lavoratori e dirigenti sindacali sul pericolo dell'azione sindacale isolata, slegata, o, peggio, fatta tanto per d'far onore alla firma. E' indispensabile bandire dal campo dei lavoratori ogni preven-

I PREPARATIVI PER LE CELEBRAZIONI DELLA «GIORNATA DELLA REPUBBLICA»

ACCELERARE I TEMPI CON L'EMULAZIONE SOCIALISTA

Quest'anno i nostri lavoratori si stanno preparando a celebrare con grande solennità la ricorrenza della «Giornata della Repubblica», che — cade il 29 c. m., anniversario della storica sessione dell'A. V. N. O. J.

L'U. A. I. S., il nostro Fronte popolare, ha già costituito dei comitati organizzativi dei festeggiamenti che hanno il compito, assieme alle altre organizzazioni di massa, di dirigere la messa in atto dei preparativi. E' perciò che l'U. A. I. S. si è appellata a tutte le organizzazioni di massa per un'intensificazione dei preparativi stessi, inviandole a prendere le più svariate iniziative.

Sarà bene pertanto dare una scorsa, almeno parziale, allo svolgimento dell'attività alla base.

DISTRETTO DI BUIE

A Buiè il Comitato cittadino del Fronte Popolare sta mettendo in atto un programma di lavoro veramente largo e concreto. Una parte preponderante di questa attività è dedicata al lavoro di elevamento ideologico-culturale, tramite conferenze popolari per blocchi di case e sui problemi economici attuali e conferenze scientifico-letterarie nell'ambito del C. I. C. F. nonché la preparazione del Circolo Croato di cultura Popolare al Festival di fine

novembre. In corso di svolgimento vi è un corso di taglio e cucito, organizzato dall'UDAIS, un corso di economia domestica, organizzato dall'UAIIS e un corso di tecnica popolare, frequentato da 120 allievi.

L'organizzazione giovanile sta preparando un vasto programma di manifestazioni sportive, mentre si sta provvedendo ai preparativi per l'addobbo e l'abbellimento della cittadina, per darle un aspetto solenne e festoso ad un tempo.

Le organizzazioni sindacali nelle imprese economiche cittadine hanno iniziato una gara d'emulazione per l'aumento ed il miglioramento della produzione

nonché per la preparazione professionale dei lavoratori e del Consiglio operaio, nei loro compiti specifici.

Questo compito basilare per le nostre istituzioni economiche e per la nostra economia in generale, sembra essere stato bene impostato anche dai lavoratori della «Natrijeda» di Umago e di altre imprese. Il collettivo di lavoro della «Natrijeda», dopo una serena e larga discussione, si è preso l'impegno di portare a termine, per la «Giornata della Repubblica», i lavori più urgenti e necessari in corso di esecuzione, tra cui il bagno pubblico a Buiè e la cabina elettrica a Castelvenere, nonché di svolgere una intensa attività ideologica-culturale e di studio dei problemi economici attuali al fine di abilitare gli operai alla direzione dell'impresa.

DISTRETTO DI CAPODISTRIA

Ad Isola si è costituito ed è entrato in funzione il comitato organizzatore dei festeggiamenti, stabilendo un programma di lavoro che impegnerà tutte le organizzazioni di massa.

I risultati però non sono ancora evidenti, ciò principalmente per il fatto che le organizzazioni alla base non hanno corrisposto con proprie iniziative. Infatti la filiale sindacale dell'ex Ampelea, invece di assumersi l'iniziativa nella propria ambito per elaborare un programma di lavoro ed impegnare le maestranze, in emulazione, alla risoluzione di problemi contingenti e di interesse per tutto il collettivo che sono multi-basti accennare alla necessità dell'abilitazione del Consiglio degli operai alla dirigenza, al piazzamento dei prodotti in giacenza, ecc. — problemi da cui dipende la stabilizzazione economica della fabbrica e l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori, ha «atteso direttive». A questo proposito non sarà male ripetere ancora una volta che attendere direttive equivale, in effetti, alla presa di posizione contrastante con i principi informatori della nostra democrazia socialista, che, già in partenza, ostacola la partecipazione attiva delle masse lavoratrici alla vita sociale, esprimendosi nella lotta per l'edificazione socialista, con conseguenze negative evidenti. Non vorremo con ciò dire che una simile posizione della dirigenza della filiale sia intenzionale, ma non possiamo non richiamare l'attenzione dei compagni — e ciò valga pure per le altre organizzazioni che peccano in questo campo — sulla necessità di stimolare le iniziative di ogni singolo lavoratore, poiché soltanto così il nostro lavoro potrà avere successo.

Del resto, anche all'ex «Arrigonia» — ove pure esistono numerosi e difficili problemi da risolvere — si è atteso la direttiva del Comitato cittadino del S. U. C. per dare corso all'attività, come se questa attività dipendesse unicamente dai preparativi per il «29 novembre» invece di essere continuativa e sistematica, poiché, senza dubbio, i problemi pendenti non sono incominciati ad esistere in coincidenza con la preparazione alla «Giornata della Repubblica», ma erano attuali prima e lo rimarranno anche dopo. Questo difetto, che si registra in po ovunque, è una forma di lavoro errata, a carattere di campagna propagandistica, che dobbiamo assolutamente evitare, rendendo il nostro lavoro metodico, continuativo e quindi, soltanto così, efficace.

E questo è un problema che riguarda un po' tutti noi.

CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'EPISODIO DI KRKAČE LA RESPONSABILITA' RICADE su Santin e sugli irredentisti

Sono noti i fatti che hanno portato all'incidente di Krkač, di cui ne ha fatto le spese mons. Bruni e perciò non ci dilungheremo ad illustrarli. Inoltre, il comunicato degli Affari Interni II ha già inquadrato nella loro reale consistenza e l'inchiesta, in corso, chiarirà definitivamente la questione.

Naturalmente, ed altrimenti non poteva essere, la stampa della coalizione cominformista e reazionaria ne ha fatto una speculazione propagandistica, ricorrendo alle solite mistificazioni col metodo, già collaudato, e col fine, arcinoto, di calunniare il Potere popolare e rinfocolare gli odi sciostinisti.

Alle notizie più strampalate e fantastiche, inventate e date in pasto agli ingegni, si contrappongono fatti inoppugnabili, i quali dimostrano come l'episodio, in se stesso deprecabile, non è altro che

sue conquiste, machiavelisti d'infamia con le «beneficenze» dell'Alfonsino alle armi di coloro che seminarono stragi e distruzioni proprio in quei paesi. Tutti sanno in quei villaggi, ad esempio, che Santin, venuto di persona a constatare il vandalismo nazifascista sulle rovine di Smarje, ancora fumanti dopo la razza, continuò ad imporre le sue benedizioni ai carnefici del nostro popolo e ad auspicare la vittoria delle forze di Satana.

Le sagge parole di chi, preoccupato di non giungere ad incidenti di sorta, consiglia di desistere dall'intento, non vollero ascoltarle. Si chiedeva ad esempio l'intervento della Difesa popolare, richiesta che venne accolta in ritardo sul posto della cerimonia religiosa una pattuglia di servizio. Che cosa rappresenta ciò se non un atto di sfida aperta e di provocazione nei riguardi di quelle popolazioni? E ciò tanto più per il fatto che nella mattinata dello stesso giorno era stata somministrata, dal medesimo mons. Bruni, la cresima nella cattedrale di Capodistria cui hanno partecipato oltre 100 bambini dei villaggi.

Rimarbbero da chiedersi ancora quale sia stato il motivo per cui si volle somministrare la cresima proprio in Krkač, dato che chi la richiedeva poteva accompagnare i propri bambini a Capodistria, come è stato fatto da quelli degli altri paesi. La risposta non può essere che una: si voleva ad ogni costo provocare un incidente per servirsene a scopi propagandistici.

Bisogna sapere che l'aver scelto Krkač, già da per sé, conferma le mene propagatorie di Santin, in armonia con le tradizioni di un tempo e con l'operato attuale dell'irredentismo italiano. Infatti, già sotto gli Asburgo (ma non erano essi, a detta degli irredentisti, «dei amangialisti») la Lega Nazionale, abbondantemente foraggiata dal Governo di Roma d'allora e merca la compiacenza di quello austro-ungarico, istituì colà una scuola privata italiana che fu un'arma per la snazionalizzazione della popolazione, tutta slovena, di quel villaggio ricorrendo ad ogni mezzo, persino al compenso in denaro per propri figli a quella scuola — mercato di carne umana.

Come si vede la coerenza non difetta e le conseguenze dell'episodio increscioso sono da imputarsi ai veri responsabili: il vescovo Santin ed i suoi alleati sciostinisti.

IN MARGINE ALLA CAMPAGNA COMINFORMISTA ED IRREDENTISTA

SENSIBILI PROGRESSI NELLA STABILIZZAZIONE ECONOMICA

I principi informatori ed i vantaggi del nuovo sistema economico

rapporti tra i prodotti agricoli ed industriali. Senza questa base non è concepibile l'attuazione della legge della domanda e della offerta, che è la caratteristica del nuovo sistema economico.

Nella lotta per la stabilizzazione e l'equilibrio dei fondi di acquisto e di merce non possiamo concepire mutamenti più evidenti. La diminuzione dei prezzi dei generi alimentari ed industriali e l'organizzazione dei mercati di prodotti agricoli — per far sì che le cooperative agricole di produzione, le cooperative di tipo generale ed il produttore individuale offrano al consumatore i propri prodotti secondo la legge della domanda e della offerta sul mercato organizzati — costituiscono un grande passo innanzi verso la stabilizzazione dell'economia in generale e verso la diminuzione dei prezzi dei prodotti industriali ed agricoli.

Qualsiasi aumento del fondo pagamenti significherebbe un ulteriore aumento dei prezzi sul mercato, per primi i prezzi dei prodotti agricoli. Con ciò si otterrebbe l'effetto opposto, cioè non la diminuzione dei prezzi ma il loro aumento. Un modo adatto per giungere alla stabilizzazione del mercato e quanto più stabili e giusti saranno i prezzi ed i

soltanto nel quadro delle sue necessità personali ossia delle spese necessarie alla vita.

Nel vecchio sistema lo standard di vita raggiungeva l'82 % del livello di vita, mentre la nuova base di fondo pagamenti (come lo sfruttamento della capacità di acquisto sul mercato delle merci e non merci) è molto migliore: essa copre infatti il 96 % del fondo medio pagamenti, il che significa nel nuovo sistema economico, in generale, un miglioramento del 14 % sullo standard di vita preesistente.

Un ulteriore provvedimento per la stabilizzazione dei mercati e di un equo rapporto dei prezzi dei prodotti agricoli ed industriali è la diminuzione dei prezzi dei tessili del 10 %, del tabacco del 25 %, dei combustibili dell'11,63% e dello zucchero del 12,24 %. Il che significa una diminuzione di prezzo nel movimento merci annuale, per il Circondario istriano, di oltre mezzo miliardo di dinari e significa ancora che la capacità di acquisto è aumentata, mentre l'esportazione è diminuita. In tal modo una famiglia, composta da quattro membri, risparmia annualmente, per effetto di tale diminuzione, il 26,68 % dello stipendio mensile.

(Continua al prossimo numero)

Attualità politica

La R. P. F. J. e L' O. N. U.

La prima settimana di attività dell'assemblea generale dell'ONU ha ovviamente fatto passare in secondo piano ogni altro avvenimento internazionale. Il dibattito sulla politica generale, nel quale sono intervenuti i rappresentanti delle maggiori potenze, ha costituito una delusione per le aspettative dell'opinione pubblica, in quanto ha dimostrato che non si è verificato alcun progresso verso la normalizzazione dei rapporti tra i grandi e quindi verso una distensione. In particolare il discorso del ministro degli esteri russo, Vishinski, ha fatto venir meno le illusioni dei più ottimisti. Le parole con le quali il capo della delegazione russa ha giudicato il piano di disarmo degli occidentali, che pur nei suoi difetti, può rappresentare una piattaforma di discussione, dimostrano che Mosca da una parte non vuole accettare il colloquio con gli occidentali, e dall'altra intende continuare ad usufruire dell'ONU come di una tribuna propagandistica.

Si tratta di un inizio poco confortante per chi, ed è la stragrande maggioranza degli uomini, si attende dall'attuale sessione dell'ONU un deciso avvio verso una nuova atmosfera internazionale, che consenta la soluzione di tutti i problemi controversi.

Nel quadro dell'attività dell'ONU, particolare interesse ha suscitato la decisione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea, che ha richiesto la Jugoslavia, ha accettato con 10 voti favorevoli e due contrari, quelli dei rappresentanti russo e polacco, l'iscrizione nell'ordine del giorno dei lavori, della questione relativa all'atteggiamento ostile e provocatorio della Russia e dei suoi satelliti nei confronti della R. P. F. J.

Malik ha tentato inutilmente di evitare che la questione venisse posta dinanzi alle Nazioni Unite e, con un'indisussa buona dose di faccia tosta, ha definito la richiesta jugoslava «priva di fondamento». Evidentemente per i rappresentanti russo, gli incidenti e le provocazioni ai confini jugoslavi, lo spionaggio e le attività terroristiche organizzate in territorio jugoslavo dagli agenti dell'NKVD, il blocco economico, la campagna di odio anti-jugoslavo condotta in tutti i paesi dell'est europeo, la deportazione delle minoranze jugoslave in Romania, Bulgaria ed Ungheria, tutto ciò sarebbe frutto dei sogni dei dirigenti jugoslavi e non una tragica realtà. Il tentativo di Malik non è servito a nulla e il Cremlino deve rassegnarsi all'idea che l'assemblea generale dell'ONU discuta uno degli aspetti più evidenti e più gravi della sua politica aggressiva.

La settimana scorsa scrivevamo che la congiuntura internazionale assegna alle Nazioni Unite il compito fondamentale di schiarire l'orizzonte internazionale, attraverso l'eliminazione di tutte quelle situazioni che minacciano la pace nel mondo. Una di queste situazioni, anzi una delle più pericolose, è indubbiamente quella determinata dalla pressione aggressiva esercitata contro la Jugoslavia da tutti i paesi dell'Europa orientale. D'altra parte la forte sensibilità di tutti i settori dello scacchiere internazionale e la fragilità della situazione attuale, hanno confermato ed esteso la validità della legge della interdipendenza tra i problemi esistenti nel mondo, e di conseguenza hanno spezzato ogni diaframma politico tra i continenti e reso la pace nel mondo veramente indivisibile. E' chiaro quindi che la minaccia che grava sulla Jugoslavia non interessa solo questo paese, e pertanto il suo superamento rappresenta uno dei compiti più importanti dell'ONU.

Nel «Libro Bianco» pubblicato dal Governo Federale nello scorso aprile era detto chiaramente: «Il governo jugoslavo non ha finora esposto questo problema di fronte all'ONU, perché ha cercato di risolvere la questione con dirette trattative diplomatiche tra le parti interessate. Il governo della Jugoslavia sarà però costretto a ricorrere alle Nazioni Unite qualora i governi della Russia e degli altri paesi dell'Europa orientale non si dimostrino pronti a cercare una soluzione pacifica di questo problema che costituisce un pericolo per la pace nel mondo.»

Nel corso di questi ultimi mesi è divenuta sempre più evidente l'impossibilità di superare la difficile situazione mediante trattative diplomatiche dirette, e d'altra parte gli incidenti e le provocazioni contro la Jugoslavia sono aumentate. Ciò è documentato tra l'altro nelle note inviate negli ultimi giorni dal ministro degli esteri jugoslavo ai governi di Budapest, di Bucarest e di Sofia.

In queste condizioni è evidente che il governo jugoslavo non poteva più tardare a porre la questione dinanzi all'ONU. L'iscrizione della richiesta della R. P. F. J. nell'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea generale costituisce riconoscimento ufficiale da parte dell'ONU della responsabilità che ricade sui paesi cominformisti nella grave situazione determinatasi nell'Europa sud-orientale e dall'altra parte è una nuova sconfitta del Cremlino in relazione al suo illusorio obiettivo di isolare la Jugoslavia.

I luminari di Mosca si ingannano ancora quando credono di poter impunemente picchiare le carme ancora fresche dell'aggressore nazista.

Renzo Franchi

TRACCIATO A GRANDI LINEE IL PROGRAMMA dell'ATTIVITA' FUTURA

Al C.I.C.P. «A. Gramsci» di Capodistria la bandierina transitoria

Sabato scorso a Pirano è stata tenuta la riunione del Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani, presenti i segretari ed i presidenti del C. I. C. P. del Circondario e i rappresentanti dei gruppi artistico-culturali.

In apertura, il compagno Agarinis ha svolto una breve relazione, precisando che alla II. Rassegna dell'Unione degli Italiani hanno partecipato 81 complessi artistico-culturali con 1.162 esecutori e che alle varie manifestazioni hanno presenziato 22.000 persone.

L'oratore ha ringraziato i compagni che più hanno contribuito per la miglior riuscita di questa manifestazione culturale, menzionando il prof. Guido La Pasqua, la prof. Diva Romanita, Radivo Antonio, Petronio Antonio, Benedetti Pasquale, l'ispettore scolastico Depangher Antonio e gli insegnanti che si sono adoperati per lo sviluppo culturale della popolazione italiana del nostro circondario.

Il compagno Agarinis si è quindi soffermato su alcune deficienze da eliminare nel futuro, quali la mancanza di continuità nel lavoro nella maggior parte del C. I. C. P., la mancanza di iniziativa e del senso di responsabilità dei comitati direttivi dei circoli. Egli ha poi tracciato, a grandi linee, il programma della futura attività del C. I. C. P. che dovranno curare costantemente l'elevamento della cultura degli italiani del circondario.

Ha concluso, affermando che ai circoli verrà lasciata la più larga autonomia per lo sviluppo delle varie forme di lavoro che ad essi meglio si confanno.

Dopo la relazione delle giurie, è stata effettuata la consegna della bandierina transitoria al migliore circolo. Fra gli applausi dei presenti, il comp. Dario Scher, segretario del C. I. C. P. «A. Gramsci» di Capodistria.

In conclusione ai lavori è stata approvata, per acclamazione, una mozione di protesta che l'Unione, a nome della popolazione italiana del Circondario, invia al governo italiano in merito al provocatorio processo di Lucca, ove siedono sul banco degli imputati i più genuini rappresentanti del popolo italiano, quelli che han-

no salvato l'onore dell'Italia nella guerra di Liberazione.

La mozione così concide: «A nome di tutti gli italiani democratici del Circondario dell'Istria, che, in fraterna unione con i popoli sloveno e croato conviventi nel Circondario stesso, edificano il socialismo, esprimiamo la nostra energica protesta per questa ennesima provocazione antifilologica che suona offesa gravissima alla pagina più bella della recente storia del popolo italiano. Questa nostra protesta si eleva tanto più indignata in quanto tutto ciò rende più difficile lo stabilimento di rapporti normali e d'amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia per i quali tanto si sta adoperando il governo jugoslavo e che sono nell'interesse di entrambi i popoli e della pace.»

RESPONSO DELLE GIURIE GRUPPI FILODRAMMATICI

1) Capodistria: Nozze Capodistriane 64 p. Osserv.: L'elevata punteggiatura e dovuta alla felice scelta del soggetto di spiccato carattere folcloristico e popolare. Avremo voluto però, che il regista si avvallesse della sua autorità per apportare al testo quelle modifiche che lo avrebbero reso più aderente allo scopo. Regia poco curata e che non ha saputo avvalersi delle possibilità artistiche e tecniche a sua disposizione. Invitiamo il regista ad uno studio più profondo ed analitico delle risorse sue e del personaggio.

2) Isola: Cronaca, 62 punti. Osservazioni: Lavoro di scelta non troppo felice. Una migliore avrebbe favorito il gruppo. Il lavoro, dal punto di vista pedagogico e sociale, non è positivo. La regia considerando le possibilità dei giovani artisti, ha raggiunto pregevoli risultati. Artisti da segnalare: Martini, Salvi e Benvenuti Liliana. Buona la scenografia; costumi e trucchi in carattere.

3) Pirano: «Una lampada alla finestra», 61 punti. Osservazioni: Scelta del lavoro buona, ma non adatta alle possibilità artistiche del gruppo. La regia ha vissuto il carattere del personaggio. Consigliamo il regista ad una maggiore accuratezza nello studio psicologico del personaggio. Non molto felici i movimenti e l'improvvisazione scenica. La scenografia

ha realizzato un carattere indefinito, invece di creare l'ambiente con i mezzi realistici richiesti dal lavoro.

Attori distinti: Michelini, Fraga-como Anita.

3. A pari merito — Capodistria: «Il Cieco» punti 61. Osservazioni: Il lavoro è lontano dalla nostra realtà sociale, dalla nostra vita e quindi non è degno di essere discusso. Regia, appassionata. Scenografia, costumi e trucco adeguati. Ammirabile lo sforzo degli attori, degno di maggiore causa. Vanno segnalati Dario e Lucia Scher e Nino Giorgesi.

4. Buie: «La Bossa de Vogio», 55 punti.

Osservazioni: Scelta del lavoro buona. La regia è apparsa insufficiente. Fra gli errori della regia: scompostezza dei movimenti scenici ed ingiustificato accalcarsi degli attori alla ribalta. Scenografia non intonata all'epoca. Costumi discreti. Attori da segnalare: Anita Agarinis e Anita Bosic.

Il gruppo, per cause non sue, ha iniziato la preparazione in ritardo, ed il regista, nel breve tempo che aveva a disposizione, ha dato tutta la sua buona volontà e passione artistica.

5. Umago: «Mita e Gola», 49 punti.

Osservazioni: Scelta del lavoro buona. La compagnia conta elementi apprezzabili e volenterosi. Si chiede l'assegnazione di un regista e nonché l'assistenza morale e materiale da parte dell'Unione.

L'ATTIVITA' CULTURALE DEGLI SLOVENI E CROATI

IL 400.mo ANNIVERSARIO del libro sloveno

Si sono svolte nel nostro distretto, con un grande concorso di popolo, le manifestazioni del quadricentenario del libro sloveno. conclusi sabato scorso a Capodistria, con una celebrazione al teatro del Popolo, durante la quale ha preso la parola il compagno France Bevčev seguita da uno spettacolo culturale al quale hanno partecipato complessi corali e dei

ORCHESTRE

1. Orchestra di Pirano.

OTTETTI

1. «Saloni» di Capodistria con 52 punti.
2. Banda S. Lucia con 66 punti.
3. Banda Buie con 57 punti.

COMPLESSI MANDOLINISTICI

1. Capodistria con 56 punti.
2. Cittanova con 55 punti.
3. Capodistria (quintetto) con 52 punti.
4. Pirano con 47 punti.

ORCHESTRE TIPICHE

1. Isola (Jazz) con 49 punti.
2. Umago con 41 punti.
3. Buie con 27 punti.

FOLCLORE

1. Buie con 33 punti.
2. Capodistria 33 punti.
3. Grisignana 30 punti.
4. Momiano 25 punti.

PIONIERI (filodrammatiche)

1. Isola: «Il Reuccio ed il suo cruccio», con 77 punti.
2. Capodistria: «Roberto di Roncaglia», con 54 punti.

BOZZETTI DI PIONIERI

1. Buie: «La repubblica», con 70 punti.
2. Cittanova.
3. Pirano.

FOLCLORE PIONIERI

1. Isola con 43 punti.
2. Capodistria con 22 punti.

L'EMULAZIONE SOCIALISTA

per il 29 novembre

L'emulazione socialista in onore del 29 novembre si allarga sempre più in tutto il Circondario. Le organizzazioni di base del fronte rafforzano la loro attività nel campo politico ideologico ed intensificano il lavoro organizzativo.

Le filiali sindacali indirizzano i loro membri nella lotta per il superamento dei compiti pianificati, migliorando quantitativamente e qualitativamente la produzione ecc.

L'UDAIS del buiese organizza per il 29 novembre, in varie località, corsi di economia domestica e di taglio e cucito. Detti corsi saranno aperti a Cittanova, poi a Momiano ecc.

Le organizzazioni di base della città di Buie hanno in programma l'organizzazione di Circoli di studio, la regolarizzazione del pagamento delle quote per il 1951 e l'abbellimento delle sedi. Le donne di questa cittadina effettueranno visite presso le vedove ed orfani dei caduti nella lotta.

A Grisignana, i gruppi di studio hanno già iniziato il loro lavoro. A Momiano, i membri del fronte si sono impegnati di riattare le strade locali ed il campo sportivo, dandovi l'apporto volontario necessario.

EVVIVA IL 29 NOVEMBRE

Così pure gli stradini di Buie si sono assunti l'impegno di lavorare con maggior slancio per migliorare la manutenzione delle strade.

Gli operai della tipografia «Jadrana» di Capodistria gareggiano per il miglioramento qualitativo della stampa, per la riparazione e messa a punto del macchinario, per la riduzione del tempo lavorativo nella sala macchine, nel promuovere gare fra i membri dell'associazione di tiro a segno e così via.

Parte di questi compiti sono stati già realizzati. Il comp. Vidmar, a sua volta, sta preparando un artistico ferialibro in pelle che verrà donato dal collettivo al comp. Beltram, presidente del C. P. C. per l'Istria.

Questa è l'atmosfera in cui i lavoratori della città e della campagna del nostro Circondario si preparano a festeggiare in stretta comunione di intenti e di opere la «Giornata della Repubblica».

NELLE AULE DEI TRIBUNALI POPOLARI

SPECULATORI E PROFITTATORI CONDANNATI ESEMPLARMENTE

La cronaca giudiziaria della scorsa settimana registra cinque processi, due dei quali si sono svolti a Capodistria, due a Buie ed uno a Pirano.

Sono così comparsi dinanzi ai giudici popolari alcuni elementi che, in località diverse ed in periodi differenti, hanno perseguito lo stesso fine, cioè di speculare in danno dei nostri lavoratori, di appropriarsi del patrimonio cooperativistico e di quello pubblico, col l'intento di procurarsi illeciti guadagni.

A Capodistria è stato giudicato e condannato a 7 mesi di reclusione ed al pagamento di 6.000 dinari di ammenda tale Barbini Aristide, di Udine, il quale, immigrato recentemente nella nostra zona, invece di cercare di guadagnare il pane onestamente, si è dedicato al contrabbando che gli «rendeva» di più.

L'imputato contrabbandava da Trieste oggetti di largo consumo, che poi rivendeva nella nostra zona a prezzi superiori, realizzando un lucro sproporzionato. Il denaro, così acquistato, lo cambiava con il rapporto di 1:1, svalutando il potere di acquisto del dinaro. Egli, nel periodo del gennaio 1951 al 22 agosto, giorno del suo arresto, «importò» 31 orologi da polso, centinaia di pacchetti di lamette da barba, occhiali da sole, borse e calze nylon, pezzi da ricambio per motociclette ecc. Mercè che il Barbini nascondeva addosso prima di oltrepassare il posto di blocco.

L'imputato ha cercato di giustifi-

Dal plenum distrettuale dell'U.A.I.S. a Capodistria

L'U.A.I.S. E' LA FORZA MOTTRICE DI OGNI ATTIVITA' SOCIALE

Migliorare il lavoro delle organizzazioni alla base

Sabato scorso si è tenuto a Capodistria il plenum distrettuale dell'U.A.I.S. nel corso del quale è stato analizzato il lavoro compiuto dall'organizzazione dalla III. sessione del Comitato distrettuale UAIS ad oggi.

Nella relazione, data al Plenum dal compagno Novak Egidio è stato constatato che le organizzazioni del Fronte popolare nei paesi e nelle città, benché abbiano ottenuti considerevoli successi, debbono affermarsi ancor più decisamente per il loro carattere particolare di organizzazione politica che educa e guida le masse lavoratrici. Per far fronte a questo compito il Fronte popolare non deve limitarsi ad un lavoro di esclusivo carattere informativo, ma deve rinviare la lotta concreta contro ogni nemico del popolo, smascherare instancabilmente gli agenti del comunismo e del C. L. N. e vigilare sull'unità e la compattezza dell'organizzazione, eliminando gli elementi infiltrativi per compiere opera di disgregamento. In particolare, compito dell'UAIS è quello di portare alla conoscenza delle larghe masse i vantaggi del nuovo sistema economico ed attivarle per la sua messa in pratica mediante la partecipazione diretta di ogni membro dell'UAIS e con una lotta concreta, non solo contro i cominformisti ed irredentisti, ma anche contro quella parte del clero che, con la sua opera deleteria, si è trasformata in agenzia reazionaria, che sfrutta il sentimento religioso delle masse per distorglierle dall'edificazione socialista, secondo le direttive del vescovo fascista Santini.

Si è dimostrato pure la necessità, date le condizioni attuali dello sviluppo sociale da noi, di attrarre sempre più larghi strati di lavoratori alla collaborazione attiva nelle nostre istituzioni democratiche quali le Assemblee degli elettori, i consigli dei cittadini, le cooperative, le organizzazioni di massa ed altre organizzazioni sociali per la realizzazione più conseguente della democrazia socialista.

Per ciò che riguarda l'attività organizzativa interna e le sue forme d'applicazione, si fa sentire pure la necessità di un'intensificazione. Particolarmente importante è poi il lavoro di elevamento ideologico-culturale dei membri del Fronte, che co-

stituisce un compito basilare dell'U.A.I.S. e per cui esistono, specialmente nel periodo invernale, condizioni particolarmente favorevoli.

Sull'andamento delle gare d'emulazione annuale sono state mosse alcune critiche ed è stato rilevato che l'UAIS deve, specialmente ora, in preparazione alla «Giornata della Repubblica», riattivare l'attività in ogni settore della nostra vita sociale, quale portatore e forza motrice di tutta la problematica sociale da noi e quale aiuto al Potere popolare, particolarmente nel momento attuale in cui si stanno per prendere ulteriori provvedimenti per allargare la democrazia dell'apparato amministrativo, con la riorganizzazione dei Comitati popolari.

In conclusione la relazione ha esaminato altri problemi di carattere organizzativo e finanziario interno, e la preparazione alla «Strenna di Capodanno», compito in cui il Fronte dovrà dare il massimo aiuto all'organizzazione delle donne.

Dopo una discussione dettagliata sui problemi sollevati dalla relazione, il Plenum ha approvato le conclusioni, che riguardano i punti esposti dal relatore.

Lettere in redazione

«A una vedova di guerra» che dichiarandosi assidua lettrice de «La Nostra Lotta» ci ha inviato, con preghiera di pubblicazione, una lunga lettera, data il 6. 11. 1951 da Capodistria, rispondiamo che le lettere, non debitamente firmate dal compilatore, non vengono inserite in questa rubrica riservata ai nostri lettori.

Perchè...

... il negozio della coop. di Semmedella è spesso sprovvisto dei generi alimentari che, viceversa, si trovano in abbondanza presso i vari negozi di Capodistria?

RIUNITO IL CONSIGLIO DELL'AGRICOLTURA

Le cooperative dirigano la lotta per il costante ribasso dei prezzi

Verranno costituiti nel capodistriano due vivai di piante fruttifere

Si è riunito, giorni orsono a Capodistria, il Consiglio circondariale dell'agricoltura, per discutere importanti problemi connessi con la produzione agricola, quali: la situazione e le funzioni delle cooperative agricole di tipo generale, la formazione di unioni di agricoltori, i lavori di rimboscamento, l'acquisto di sementi e dei concimi all'estero, l'irrorazione delle piante fruttifere, ecc.

In apertura, il comp. Biloslavo, presidente del consiglio, ha reso noto che sono stati previsti per il 1952 gli investimenti per le cooperative di produzione e la formazione delle cooperative per la manutenzione delle bonifiche, che sono stati aperti dei corsi per gli agricoltori sul modo di irrorare le piante da frutto, ecc.

In seguito il comp. Pavlic ha parlato sulla situazione delle cooperative agricole di tipo generale e sulle loro funzioni nel nuovo sistema economico.

Egli ha rilevato che alcune cooperative non hanno compreso la loro funzione socialista poiché — invece di intensificare la loro opera per l'incremento della produzione agricola, curandosi di fornire ai soci le sementi ed i concimi e mezzi di riproduzione necessari — si dedicano al commercio, però non intervenendo sui mercati per abbassare i prezzi, ma con scopi speculativi. Mancando poi il controllo del personale amministrativo, il funzionamento di certe cooperative lascia molto a desiderare. Casi del genere si rivelano nella coop. di Scofite, in quella di Corto ed infine in quella di Maresego. E' stato riscontrato anche il manifestarsi di tendenze burocratiche locali e la mancanza di collaborazione fra le cooperative, le organizzazioni di massa ed il potere e che in certe cooperative non si faccia differenza alcuna fra soci e non soci ecc.

Ci sono poi funzionari di certe cooperative che, con la loro condotta incosciente, provocano giustificato malcontento e l'allontanamento di membri delle cooperative stesse. Ad esempio, a Borst è avvenuto che i funzionari della cooperativa hanno rifiutato una partita di concimi chimici, con la scusa della mancanza di posto per l'immagazzinamento. Oggi i contadini di Borst, ai quali necessitano i concimi per le semine autunnali, sono privi e di ciò giustamente ne fanno carico al responsabile della cooperativa.

In conclusione alla sua relazione, il comp. Pavlic ha informato i consiglieri che il rifornimento di concimi è assicurato poiché ne sono stati importati 281 vagoni.

Il comp. Kraljevič, di Buie, ha sollevato il problema della costruzione delle case del cooperatore a Crasizza e Villanova, i cui lavori sono in fase di arresto ed ha proposto che il Potere popolare, col contributo delle organizzazioni cooperative, porti le opere ad un livello tale da poter utilizzare il lavoro fatto.

Il consiglio ha deliberato che le cooperative curino l'interesse dei loro soci, fornendo le sementi ed i mezzi di riproduzione necessari, e che dirigano la lotta per la dimi-

nuzione dei prezzi dei prodotti agricoli in concorrenza con il settore privato.

Il comp. Pejrek ha richiamato l'attenzione dei presenti sul fatto che nella scorsa annata i frutticoltori hanno dedicato poca cura ai frutteti, non effettuando le irrorazioni necessarie per combattere le malattie e gli insetti nocivi. In conseguenza di ciò la produzione delle frutta va scemando, e cita il caso delle pesche, delle quali quest'anno sono stati collocati sul mercato pochi quintali, mentre tutti sanno che la produzione delle pesche era rilevante negli anni precedenti. Necessita quindi, ha rilevato il comp. Pejrek, che quest'anno venga condotta un'azione decisiva per la salvaguardia dei nostri frutteti.

Il consiglio ha poi esaminato il problema del rimboscamento, giungendo alla conclusione che, date le condizioni climatiche del nostro Circondario, sarebbero forse meglio indicate altre piante di quanto lo siano i pini marini, ecc.

Nella corrente annata verrà organizzata la settimana del rimboscamento e ciò a cura delle delegazioni distrettuali per l'agricoltura, in collegamento con le organizzazioni di massa.

Il comp. Jurisševic ha proposto che vengano organizzati corsi serali per l'incremento dell'agricoltura a condizione però che non si ripeta quanto è successo più volte l'anno scorso, quando gli agricoltori erano riuniti, ma i conferenzieri non si facevano vivi causa la mancanza di mezzi di trasporto.

Il consiglio ha poi deliberato la costituzione nella zona di Capodistria di vivai di alberi da frutta, vivai per quali è previsto l'immediato inizio dei lavori.

In conclusione è stata proposta l'apertura a Capodistria di un negozio di vendita dei generi e mezzi di riproduzione per gli agricoltori.

NOTIZIE BREVI

E' stata ripresa a Capodistria ed a Buie, dopo una settimana di sospensione, la grande svendita autunnale dei prodotti industriali che verrà continuata sino al 18 c. m.

I prezzi degli oggetti industriali (stoviglie, tessuti, calzature, ecc.) messi in vendita, sono ribassati con percentuali medie dal 20 al 50%.

Nella precedente svendita a Buie sono stati realizzati degli acquisti per complessivi 12 milioni di dinari.

I prezzi di alcuni generi alimentari e di certi prodotti industriali hanno subito in questi giorni una sensibile diminuzione. Lo zucchero è diminuito di 55 din. al kg. e si trova in vendita a 175 din. al kg. la uova in polvere a din. 380 al kg. ecc. Sono pure diminuiti di prezzo il sapone di produzione jugoslava questi del 50% e la legna da ardere del 13%. Pure i tessuti sono ribassati notevolmente con percentuali che vanno dal 5 al 15%.

E' stato inaugurato negli scorsi

giorni al cinematografo Arrigoni di Isola il nuovo proiettore cinematografico di produzione jugoslava, testé acquistato. Per l'occasione è stata data una rappresentazione cinematografica per gli operai dei locali conservifici e per altri invitati.

Per venire incontro ai produttori agricoli, i quali detengono ancora buoni per l'acquisto dei prezzi collegati che avevano perduta la loro validità dopo l'entrata in vigore del nuovo sistema economico, il Consiglio per il commercio presso il CPC per l'Istria ha disposto di ripristinare il valore di tali buoni per il periodo dal 10 al 30 novembre, dopodiché tali buoni non saranno più validi.

I possessori dei buoni potranno acquistare esclusivamente prodotti industriali, usufruendo di uno sconto del 45%, ossia pagheranno il 55% del valore della merce acquistata in contante ed il resto con i buoni.

Rimane invece immutato il valore dei buoni di stimolazione per le cooperative agricole e per i loro membri. I possessori di questi buoni usufruiranno di uno sconto del 65% e potranno acquistare quanto loro necessita, sia in generi alimentari, che prodotti industriali ecc.

L'Assemblea del Comitato popolare circondariale, tenutasi nei giorni 30 e 31 luglio di quest'anno, ha votato dei decreti che segnano una svolta decisiva nel sistema economico e finanziario nella storia del Potere popolare nel nostro circondario. Non è detto però che questa svolta sia all'opposto di tutto ciò che è stato fatto, ovvero che si è praticato dopo la liberazione. L'assemblea ha soltanto rettificato lo stato di cose maturatosi in tale periodo.

Era ovvio che, alla abrogazione delle disposizioni sul controllo, fino allora necessario nella distribuzione dei beni di largo consumo, come pure sulla direzione dell'economia da parte degli organi del Potere, dovevano seguire altre misure finanziarie, atte a mantenere, nonché potenziare il valore del denaro circolante.

Fino allora il denaro aveva una importanza relativa, mentre nella nuova situazione assume un ruolo economico decisivo.

Infatti, se vogliamo continuare a mantenere la nostra economia su solide basi e se vogliamo potenziare la produzione ed il commercio dobbiamo dare al denaro circolante una stabilità di valore e di potenza d'acquisto. A questo sono interessati non solo i collettivi di lavoro, che ammirano i propri mezzi di produzione, ma anche i singoli cittadini, ad ognuno dei quali la fiducia e la certezza nella stabilità della moneta sono d'incentivo nelle quotidiane fatiche.

In tal modo ogni lavoratore, ogni cosciente intellettuale, ogni laborioso contadino, può essere sicuro del futuro, sapendo di possedere effettivamente una ricchezza da lui guadagnata. Non sono ammissibili incertezze e disinteressamento nel potenziare e sviluppare il lavoro in tutti i campi di attività umana.

Restano le imposte dirette che, ser-

pionieri, nonché il gruppo folcloristico di Decani.

Durante la settimana ha avuto particolare successo la mostra del libro, aperta a Capodistria, ed erano esposti al pubblico i lavori prodotti durante i quattrocento anni dalla letteratura slovena. Fra tali interessanti lavori esposti figurava una copia originale della Bibbia del Dalmatino ed altri documenti bibliografici del rinascimento. — Vasto interesse ha destato l'apertura anche a Pirano di tale mostra.

A Decani la manifestazione è coincisa con l'ottantesimo anniversario della costituzione del Circolo di Cultura sloveno «Jadrana».

Durante la settimana è stato ospite del nostro distretto il complesso drammatico del Teatro Popolare Sloveno di Trieste, il quale ha rappresentato ad Isola e a Capodistria il dramma «Gospoda Glembejev» (Il signor Glembejev) di Križevc.

PER IL FESTIVAL della cultura croata

Nei Circoli di cultura croati del Distretto di Buie fervono i preparativi per la V. Rassegna della Cultura croata, che si svolgerà nelle località di Buie, Mattereda e Umago dal 22 al 29 novembre.

Per tale rassegna è prevista la partecipazione di 8 gruppi filodrammatici, di 9 complessi corali e di 6 gruppi folcloristici. In onore alla Rassegna, sempre a cura dell'Unione culturale croata del distretto di Buie, verranno profittati, per la prima volta, vari film nelle località distanti dai centri. Verrà pure aperta a Buie una mostra fotografica con centinaia di fotografie che metteranno in rilievo il lavoro svolto dai Circoli di Cultura croati durante i 5 anni di attività artistico culturale.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

IL PROBLEMA DELLE IMPOSTE

I CONTADINI VENGONO A VERSARE IL 9% IN MEDIA DEL LORO REDDITO

Per tali motivi soprattutto sono stati discussi ed approvati dei decreti di carattere finanziario che appena ora prendono vita e fanno sentire il loro influsso sulla collettività del singolo.

Ora, sia di fronte ai nostri abitanti come pure di fronte agli organi responsabili per le finanze, stanno dei compiti difficili, ma non insolubili. Innanzitutto l'apparato amministrativo deve ridursi ad un minimo razionale, mentre, sia nell'amministrazione pubblica come nelle aziende e nelle economie domestiche, si deve curare un risparmio razionale del materiale di produzione e di consumo. I bilanci di previsione dell'apparato amministrativo devono essere contenuti in limiti minimi, sebbene razionali. D'altro canto si devono cercare tutti i mezzi per le entrate che devono essere equamente distribuite tra la popolazione.

Il Comitato popolare circondariale, nella sua assemblea di fine luglio, ha votato il decreto sulle imposte. Il sistema finanziario è stato semplificato, le imposte si sono ridotte a poche specie. E' stata completamente abrogata l'imposta sul movimento dei prodotti, non si parla più di imposte sui consumi e di altri tributi indiretti. E' rimasta soltanto l'imposta sulle bevande alcoliche, che non si possono definire generi strettamente necessari alla vita dell'uomo.

Restano le imposte dirette che, ser-

ficarsi, affermando che egli introduceva tali oggetti per favorire gli amici che glieli chiedevano. Non ha però saputo spiegare come e dove avesse i mezzi che gli consentivano di vivere, alloggiando per ben 8 mesi in albergo, e di viaggiare quasi ogni giorno fra Capodistria e Trieste.

Nel secondo processo è comparso tale Serгон Giuseppe, già noto negli ambienti giudiziari date le sue condanne precedenti per reati contro il patrimonio. Egli doveva rispondere di furti aggravati in danno della «Taverna», della «Trattoria Cittadina» e della fabbrica STIL, dai cui locali, nelle ore notturne e servendosi di strumenti ladreschi, ha asportato, in più occasioni oggetti per il valore di decine di migliaia di dinari. La Difesa Popolare ha potuto metter fine alle sue imprese ladresche avendolo sorpreso, durante una sua infruttuosa incursione nell'abitazione di Totto Giacomina a Capodistria. Nella perquisizione effettuata a domicilio del Sergon, sono stati rinvenuti diversi oggetti di provenienza furtiva, fra cui 6 biciclette complete e diversi accessori.

L'imputato ha ammesso in parte i fatti criminosi a lui attribuiti, adducendo a sua disculpa scuse del tutto puerili.

Data la pericolosità sociale del Sergon, il tribunale ha pronunciato una sentenza severa condannandolo a 2 anni ed un mese di reclusione.

Al Tribunale Distrettuale di Pirano è stato celebrato il processo a carico del direttore della ditta «Orient Tabaka Marchesie Mirko e del magazzino» Fatur Rodolfo. Sugli imputati gravava l'accusa di occultamento di 39.000 sigarette, di 34 kg. di tabacco e 2.500 scatole di fiammiferi causando alla ditta un danno di 128.000 dinari.

Gli accusati hanno addotto a propria disculpa di aver fatto un tanto per favorire i 9 impiegati dell'azienda. Il Marchesie è stato condannato a 12 mesi di reclusione ed il Fatur a 10 mesi.

A Buie sono comparsi dinanzi ai giudici del popolo, Cinić Antonio e Perić Angela, membri della cooperativa agricola di produzione di Crasizza, imputati di appropriazione indebita di beni del collettivo cooperativistico. Essi si sono trattiene illecitamente 800 kg. di uva e 700 kg. di granoturco di proprietà dell'intero collettivo. Ai due sono state comminate, ai sensi di legge ed in base all'articolo 141 del decreto sulle cooperative agricole, le seguenti pene: a Cinić Antonio 3 mesi di reclusione e 20.000 dinari di ammenda, alla Perić 6 mesi di reclusione e 6.000 dinari di ammenda.

Di analoga imputazione ha dovuto rispondere tale Damiani Pietro, membro della coop. di Lonzari, il quale è stato condannato a 5 mesi di reclusione ed al pagamento di 8.000 dinari di ammenda.

col reddito, veniamo alla conclusione che, per pagare 15.000 din d'imposta, la famiglia agricola deve guadagnare 100.000 din. di reddito. In tal modo le rimangono per il proprio fabbisogno 85.000 din. Ovviamente non occorre che la famiglia agricola realizzi un reddito netto in contanti pari a din. 85.000, ma bensì in contanti ed in prodotti agricoli destinati al consumo familiare. Dalla pratica giornaliera appare evidente che una famiglia tipo, dedicata esclusivamente all'agricoltura deve e può raggiungere quella somma, anzi oltrepassarla, tenendo conto che i prodotti destinati al consumo familiare vengono calcolati a prezzi minimi.

Le aliquote d'imposte nel futuro dovranno senz'altro, in conseguenza della situazione finanziaria cambiata, essere modificate in meno, cioè il reddito dovrà essere maggiore di quello odierno per essere soggetto alla stessa aliquota fissata prima per il reddito minore. Confrontando il din. 15.000 di valore dei prodotti agricoli, non rappresentano un aggravio di grande entità, bastavano per es. 10 ettolitri di vino ai prezzi in vigore sino alla fine di luglio. A questo punto rileviamo quanto si affermava allora, ossia che il prezzo del vino non era in rapporto proporzionato con nessun altro prodotto, poiché le verdure si aggiravano su un prezzo medio di din. 20 per chilogrammo, le patate nelle annate normali da din 9 a 10, il latte da 8 a 12 din. e così via. Con il nuovo sistema la situazione è ancor più cambiata a favore del contadino. Soltanto gli incoscienti e i nemici del Potere popolare possono affermare il contrario. Questi però non sono essere facilmente sbugiardati con i calcoli alla mano.

Se in base alle disposizioni vigenti consideriamo il reddito medio del

L'APERTURA DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI CAPODISTRIA

Il Potere Popolare ha dato una degna sede all'istituzione

Il patrimonio culturale asportato deve essere restituito

Sabato scorso, è stata aperta a Capodistria la nuova Biblioteca civica, che ha trovato così degna sistemazione. Durante la breve cerimonia inaugurale, il compagno Borisi, in presenza dei rappresentanti del Potere popolare e dei lavoratori della cultura, nonché dei moiti invitati, ha tenuto una breve ed interessante allocuzione, di cui riproduciamo il testo: «Già nel 1822 il Comune di Capodistria ventilava l'idea, assecondata da benemeriti cittadini, della fondazione di una biblioteca civica a decoro della città ed a comodo degli studiosi desiderosi di allargare il loro orizzonte culturale. Varie opposizioni, sia governative che di natura finanziaria, si allinearono contro tale desiderio, reso più difficile, nella sua attuazione, dalla mancanza di locali adatti e di un compromesso con altri privati, che avrebbero potuto spontaneamente concorrere all'aumento del patrimonio bibliografico, cedendo parte delle loro biblioteche private, salvandole così da quella postuma dispersione che, purtroppo, avvenne negli anni successivi. Unica soluzione del problema fu ritenuta la possibilità d'incrementare la biblioteca del Ginnasio italiano Combi, ma anche questa, in seguito alle varie vicende politico-amministrative di quegli anni movimentati, rimase lettera morta. Appena nel 1865 il Consiglio Comunale si sentì in dovere di dar principio all'attuazione di quel progetto, al quale, 43 anni prima, si voleva

dar inizio su basi così poco sicure. Questi poveri libri e queste pagine preziose dello storico archivio, infracidivano frattanto in una soffitta sopra la sala del Consiglio, collocate così in un'epoca del prefetto Calafati. Rileggendo il Kandler, non si può astenersi di rilevare tale deplorevole incuria, verso quei documenti che, vantando secoli di vita, formavano la cronologia storica di questa città che, durante il governo patriarcale di Aquileia, fu metropoli dell'Istria, e che, sotto i successivi governi del dominio veneto poi austriaco e l'italico (quindi dal 1210 al 1810) ebbe importanza di capitale dell'Istria, per la sua molteplice attività sia politica, come pure letteraria. Disgraziatamente nel 1380 la guerra di Venezia contro Genova portò qui le truppe dell'ammiraglio genovese e parte della città fu incendiata e saccheggiata; e da tale devastazione fu colpita anche gran parte del nostro archivio, di modo che, quanto poté essere salvato dalle fiamme, costituì appunto la data unica, dalla quale si principiò la compilazione dell'elenco dei nostri atti cittadini e perciò ben poca cosa ci resta. Ricordiamo con dolore il fatto dei moltissimi documenti, — che specialmente riflettevano l'epoca dei marchesi governatori dei tempi del governo patriarcale — documenti trasportati in Venezia, ma che, nonostante accurata ricerca, mai più vennero ritrovati. Non ci sia ozioso il ricor-

dare che anche un'altra biblioteca, quella del Convento di Sant'Anna (ricca di 8.000 preziosi volumi, tra cui antonomasti miniati, 51 incunabili e 16 manoscritti) venne poco tempo fa trasportata a Trieste, di modo che il nostro patrimonio culturale subì una nuova decurtazione bibliografica, in aggiunta, alle antecedenti. Mi è grato invece ricordare che, mercé le mie insistenti premure, è stato possibile incorporare nella Civica biblioteca, la ricca raccolta di libri dell'Istituto Grisoni, allorché colà fungevo da presidente, realizzando così il vivo desiderio, espresso già molti anni or sono, sia dal corpo insegnante, come dagli studiosi e dai cittadini capodistriani. Finalmente le superstiti carte e pergamene vennero sistemate entro due piccole stanze del Palazzo Tacco, ove il defunto solerte prof. Majer, poté iniziare la sua preziosa opera di elencazione di quel materiale storico che giaceva ammonticchiato, a disonore dei suoi cittadini, in un ambiente del II piano del Municipio locale. Si deve alle cure ed al sacrificio personale del prof. Francesco Majer, nel 1902, la biblioteca e l'archivio potevano essere messi a disposizione del pubblico e degli stessi studiosi. Ma purtroppo l'ambiente oltremodo ristretto, la deprecata mancanza di fondi, nonché l'impegnosità delle guerre fecero sì che questa disgraziata istituzione restasse virtualmente esclusa da quella attività che sarebbe stata augurabile dopo tante fortunate vicende nel suo passato. La dolorosa odissea non era però terminata. Con l'inferire della seconda guerra mondiale, sotto l'incubo di minacciate incursioni aeree e dei conseguenti bombardamenti, la biblioteca e l'archivio furono trasferiti in un luogo sicuro, dove si salvarono, ma non si poterono più ritrovare. Con l'infuriare della seconda guerra mondiale, sotto l'incubo di minacciate incursioni aeree e dei conseguenti bombardamenti, la biblioteca e l'archivio furono trasferiti in un luogo sicuro, dove si salvarono, ma non si poterono più ritrovare.

menti, la sovrintendenza di Belle Arti, trasportò quanto vi era di meglio e di più prezioso nell'Archivio e nel Museo civico nostro, racchiudendo in ben 57 casse, in un ricovero annesso a Venezia. E così i dipinti del Bellini e del Carpaccio ed altri ancora dormono tuttora in attesa di essere restituiti alla nostra piccola patria, insieme a quei ricordi storici che ci appartengono per sacro diritto di trasmissione ereditaria dei nostri avi che furono pur sempre orgogliosi di saperi figli di questa nobile terra istriana, quanto costosa. Si deve al Potere popolare che intravedendo la necessità di allargare la possibilità di studi, in specie nelle masse popolari, ha ritenuto principio basilare di amplificare opportunamente la cerchia dei lettori, offrendo una sede degna di questo nome ad una istituzione di cultura, che oggi rappresenta degnamente l'auspicio centro letterario popolare, per una maggiore espansione di quegli studi, così indispensabili all'elevazione spirituale di chi ambisce conoscere se stesso, migliorando il proprio sapere, che la dinamica vita dell'oggi richiede per una superiore finalità di comprensione universale. Lo sguardo severo che parte da questo busto tutelare di P. P. Vergerio ci adita la via che dobbiamo percorrere, senza tema, per poter giungere alla difficile meta, quella di dare a tutti il pane di quel sapere che un lontano giorno egli donò a noi con la fermezza di una fede che aveva per motto: «Perseverando si vince» e noi gli promettiamo che la nostra battaglia la vinceremo — poiché persevereremo in nome d'una più alta civiltà umana, fatta di lavoro, giustizia e libertà»

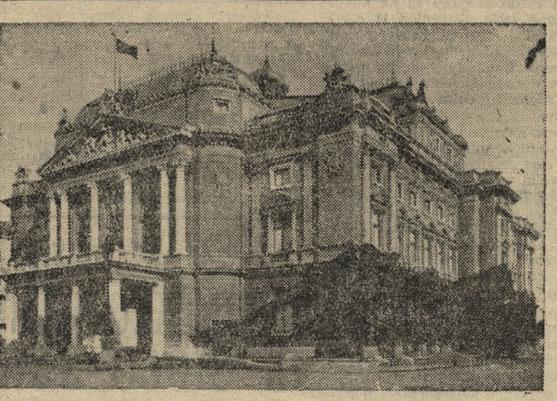
PER I REGISTI DEL PROCESSO DI LUCCA

UN DOCUMENTO DIMENTICATO DA TUTTI

«Il vostro dovere è quello di arruolarvi nei reparti italiani che combattono nelle vostre regioni al comando del maresciallo Tito la comune guerra di liberazione, di fare grande e forte la brigata d'assalto «Garibaldi» di Trieste, di aiutare in tutti i modi i partigiani, di organizzare nella città formazioni di combattimento anti-naziste, di passare al sabotaggio ed alla resistenza armata contro l'occupante. Dateci così il più luminoso esempio di vero patriottismo. Le armate del maresciallo Tito sono una parte dei grandi eserciti vittoriosi delle Nazioni Unite: voi lotterete al loro fianco come a fianco di fratelli liberatori; creerate le premesse necessarie alla concordata soluzione

dei problemi esistenti fra i due popoli, iniziando il nuovo periodo di civile vita italiana e di armonica convivenza internazionale. (Dal manifesto indirizzato alle popolazioni italiane della Regione Giulia dal Comitato di Liberazione Alta Italia nell'aprile del 1944.)

di alto tradimento verso la patria, come il gruppo dei partigiani della divisione «Natisone» a carico dei quali si sta svolgendo il famoso processo di Lucca. Tutti in Italia sembrano aver dimenticato il documento che abbiamo riportato sopra. Lo hanno dimenticato i neo-fascisti, gli imperialisti, gli stessi appartenenti ai partiti politici che compongono l'attuale governo e che tuttavia facevano parte del Comitato di Liberazione Alta Italia. Lo hanno dimenticato, naturalmente, anche i comunisti, i quali, per far piacere al loro padrone di Mosca e in ossequio alle direttive del Cremlino, hanno gettato in un cestone tutto quanto ricorda la lotta combattuta in comune contro il fascismo dai democratici italiani e dai popoli jugoslavi. Non lo hanno dimenticato e non lo dimenticheranno però tutti i coerenti antifascisti italiani!



IL TEATRO DEL POPOLO DI FIUME

Cose d'Ungheria

ARCHITETTURA «REAZIONARIA»

I cominformisti ungheresi, fino a poco tempo fa, ritenevano gli architetti Mathias Major e Imre Pereny come i migliori esponenti del tipo di architettura sui dettami dei grandi maestri sovietici. Recentemente, invece, il ministro dell'architettura nazionale, Reval ha attaccato violentemente i due architetti accusandoli di essersi lasciati influenzare dall'occidente nei principi moderni delle nuove costruzioni, che rivelano caratteristiche borghesi nelle case di abitazione per operai recentemente costruite.

In un articolo, apparso tempo fa sul giornale «Társadalmi Szemle», col titolo «Sui problemi della nuova edilizia ungherese», lo stesso Reval cita alcuni nuovi edifici, opere di due architetti, definendoli come esempi di architettura decadentista e tentativi di affermazione dei principi vigenti fra i nemici occidentali, sebbene gli stessi edifici siano stati presentati prima dalla propaganda governativa ungherese come il più significativi successi dello slancio creativo della Repubblica popolare ungherese. Evidentemente i sapienti di Mosca hanno mutato parere!

Reval, in conclusione dell'articolo, afferma che alle deviazioni nel campo dell'architettura sono di gran lunga più pericolose che non quelle negli altri rami dell'arte.

«I lavori musicali, teatrali, le opere letterarie di carattere formalistico, nemico, decadentista e modernistico (?) si possono sempre ritirare dalla circolazione — è sempre Reval che parla — mentre gli edifici rimangono per decenni a nostra vergogna».

Avrà votato per i laburisti...



... QUESTO SPAZZINO DI LONDRA, CHE QUI VEDIAMO CONVERSARE CON ATTLEE, DURANTE LA CAMPAGNA PREELETTORALE?

SUCCEDE NELLA BULGARIA DI ČERVENKOV

TERRORE POLIZIESCO AI CONFINI CON LA R.F.P.J

Il terrore ed il sistema poliziesco nei paesi cominformisti regnano soprattutto nelle regioni confinanti con la Jugoslavia. Tale è la situazione anche nella parte della Bulgaria che confina con la Jugoslavia, dove migliaia di famiglie sono state allontanate dai propri focolari e dai propri campi e trasportate in regioni disperse. Nei distretti di Godech, Truski, Kula, Belogradska, Vidinski e nei loro dintorni il popolo bulgaro sperimenta a proprie spese il «benessere» del regime «socialista» del servo moscovita, Červenkov. Per nascondere i propri piani contro la Jugoslavia e prepararsi ad agire, i cominformisti bulgari hanno sottoposto questo popolo ad un terrore costante.

La falsa propaganda ed il terrore vanno d'accordo in Bulgaria. Per nascondere le proprie manovre i cominformisti bulgari lanciano tutte le possibili calunnie contro la Jugoslavia e conducono la campagna guerrafondaia in questa direzione. A questo proposito un profugo bulgaro dice: «La psicosi guerrafondaia la diffondono gli stessi dirigenti bulgari statali e del partito. Quasi ogni più attivo membro del Partito in Bulgaria dice che la Jugoslavia aggredirà la Bulgaria, e perfino sono fissate le date dell'aggressione». «La Jugoslavia — essi affermano — è oggi un paese aggressore ed aggredirà la Bulgaria. Noi però la attendiamo preparati e non la lasceremo fare un passo nel nostro territorio. Entro una settimana marceranno contro essa le altre nostre alleate, la Romania e l'Ungheria; e, siccome abbiamo alle spalle la grande Unione sovietica, in sette giorni occuperemo la Jugoslavia e termineremo la guerra». Questi sono gli slogan della propaganda cominformista, così parla Molotov, Vorosilov ed altri rappresentanti della «pace» moscovita. Nessuna propaganda può cancellare però la verità sulla Jugoslavia, come non può cancellare la verità sul terrore in Bulgaria. Il popolo bulgaro non potrà dimenticare molte cose. Sono stato in Bulgaria dopo la risoluzione del cominform. Ho parlato con questo popolo ed ho appreso il suo pensiero. Quando abbiamo cantato le canzoni di Tito a Varna, Sofia, Trnovo, la popolazione era col proprio pensiero con noi. Lungo la ferrovia che porta a Varna spiccavano ancora le grandi scritte: «TITO», dipinte sui tetti e sulle pareti delle case in onore alla visita che aveva fatto il Maresciallo Tito. Queste scritte oggi non esistono più, cancellate dai servi dell'economismo; certamente neppure la via principale di Varna, nel ginnasio di Sofia portano il nome di Tito. Esso è stato cancellato, ma dai cuori del popolo bulgaro mai si potrà cancellare questo nome perché esso significa verità.

UNA DELLE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO VISTA DA UN TURISTA

LE BELLEZZE NATURALI INCANTANO I VISITATORI CHE GIUNGONO DA OGNI PARTE

153.321 persone, di cui 4.959 stranieri, hanno ammirato le grotte fino a tutto settembre

Quando il treno si muove lentamente nell'oscurità, ad un tratto un improvviso bagliore si diffonde nell'ampia caverna in cui ci siamo trovati come per incanto: siamo nel Grande Duomo, la prima cavità maestosa del complesso di Postumia. Più basso si stacca un esteso ramo secondario, la Grotta dei Nomi Antichi sulle cui pareti si leggono date e nomi che risalgono al 1412. Si attraversa quindi il Ponte Naturale e si arriva al Pulpito. Il treno corre ora attraverso uno stretto passaggio e si arriva alla Grotta dei Nomi Nuovi, ed eccoci alla Sala della Nave rovesciata, mentre poco prima a sinistra si notava una strana stalagmite raffigurante grossolanamente la Testa di un elefante.

Seguono il Duomo Gotico, il Palco del Teatro, indi la Sala da Ballo. Ad una strozzatura poco lontano appare il Grande Ciondolo mentre un corridoio angusto conduce alla Sala del Candore, vasta sala di un color bianco soffuso di tenui tinte azzurrine e giallastre. Mirabili, per la somiglianza perfetta, le due Palme e l'ala dell'Aquila: in fondo alla sala si profila luminoso il Castello in rovina, uno degli aspetti più coreografici che offre la grotta. Ammiriamo poi una Mummia ritta in piedi che ci volge le spalle. L'ambiente è sepolcrale. Un Organo muto allinea le sue canne lungo la parete.

Coloro che per la prima volta varcano il cancello che porta all'interno della grotta rimangono sorpresi dalle bellezze che offre Madre Natura e si soffermano incantati nella Grande Sala dei Concerti dove una guida, in un silenzio tombale, lancia un grido cui l'eco risponde ripercuotendosi per tutta la larga estensione della grotta.

La porta della cella si rinchiusa cigolando e Pietro si lasciò andare sulla paglia. Fuori pioveggiava, la solita pioggia che cadeva da due mesi nella trincea. Strana la vita, finché era un soldato come gli altri si inzuppava in trincea, adesso che aspettava il plotone d'esecuzione era all'asciutto. I suoi compagni si bagnavano, la sentinella fuori si bagnava, ma lui stava bene. Tutti i suoi compagni lo avrebbero invidiato, star disteso sulla paglia quasi asciutta, riposato, non aver niente da fare se non dormire, dormire fino all'alba. Questo era il punto fino a cui lo avrebbero invidiato.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Durante la corrente settimana vedremo proiettare sugli schermi del nostro circolo i seguenti film: «I ribelli della Vandea», «Una rosa bianca per Giulia», «Continente nero» ed «I ragazzi della via Paal». Il primo film, che ha per trama una storia d'amore che si intreccia sullo sfondo delle insurrezioni della Vandea, tormentata dal «vero» e dai nobili, per strappare il potere al Direttorio — organo dirigente del popolo creato dalla rivoluzione francese — è contrario alla nostra realtà sociale, sebbene presenti qualche lato positivo e precisamente mette in luce gli intrighi e le menzogne del clero il quale non si perita dal fomentare guerre e distruzioni, pur di ritornare a godere gli antichi privilegi.

«Una rosa bianca per Giulia», è un altro ramo delle Grotte, il ramo orientale, che inizia col Viale delle colonne, passando sotto la notissima colonna rovesciata, sotto la quale il treno procede nella sua corsa per giungere ai piedi di una grande colonna dove si scorge ac-

alzata, stava soffiando sul fuoco ed il babbo tossiva di sopra. Un anno od un secolo? Ora che doveva chiuderla la vita gli sembrava molto breve. Era piccolo quando già guidava i buoi e suo padre, dietro l'aratro. Adesso s'accorgeva che aveva sempre lavorato, come suo padre che era diventato curro, con le mani rattroppate e la mattina tossiva pensosamente tirando fuori pensamente la gamba dal letto, irrigidite dall'artrite. Quella l'aveva presa in Galizia durante l'altra guerra.

La situazione non era cambiata. A Pietro era toccato lo stesso, ed anche se, come dicevano loro, la guerra sarebbe stata vinta, lui avrebbe avuto, dopo, le stesse prospettive del suo vecchio: lavoro, artrite e miseria... Era stato l'ufficiale del quarto che lo aveva sentito, di nascosto, mentre diceva ai compagni: «Che ci stiamo a fare qui? Di crepare tra il fango non ne ho voglia, andiamo oltre, gettiamo i fucili e che sia finita...» Gli altri tentennavano, erano stanchi, senza volontà, esauriti da tre giorni di bombardamento. Poi lo avevano chiamato al comando. Dapprima non aveva capito, aveva cominciato a capire quando gli era stata levata la baionetta, e quattro

L'ULTIMA ALBA

(Racconto di N. Nello)

La notte era ancora fonda. Solo di tanto in tanto qualche debole lampo faceva risaltare le connessioni della parete. A nord le artiglierie pesanti continuavano probabilmente il loro monotono lavoro, perché un lieve brontolio urtava in sordina la capanna. Il fruscio della pioggia completava l'isolamento. Non una voce, solo il pulsare del sangue alle orecchie. Si sforzò di calcolare l'ora, oscillò tra l'una e le due dopo mezzanotte, prendendo come punto di partenza il tribunale che l'aveva condannato. In quella stagione l'alba spuntava verso le cinque del mattino. La porta della cella si rinchiusa cigolando e Pietro si lasciò andare sulla paglia. Fuori pioveggiava, la solita pioggia che cadeva da due mesi nella trincea. Strana la vita, finché era un soldato come gli altri si inzuppava in trincea, adesso che aspettava il plotone d'esecuzione era all'asciutto. I suoi compagni si bagnavano, la sentinella fuori si bagnava, ma lui stava bene. Tutti i suoi compagni lo avrebbero invidiato, star disteso sulla paglia quasi asciutta, riposato, non aver niente da fare se non dormire, dormire fino all'alba. Questo era il punto fino a cui lo avrebbero invidiato. La notte era ancora fonda. Solo di tanto in tanto qualche debole lampo faceva risaltare le connessioni della parete. A nord le artiglierie pesanti continuavano probabilmente il loro monotono lavoro, perché un lieve brontolio urtava in sordina la capanna. Il fruscio della pioggia completava l'isolamento. Non una voce, solo il pulsare del sangue alle orecchie. Si sforzò di calcolare l'ora, oscillò tra l'una e le due dopo mezzanotte, prendendo come punto di partenza il tribunale che l'aveva condannato. In quella stagione l'alba spuntava verso le cinque del mattino. La porta della cella si rinchiusa cigolando e Pietro si lasciò andare sulla paglia. Fuori pioveggiava, la solita pioggia che cadeva da due mesi nella trincea. Strana la vita, finché era un soldato come gli altri si inzuppava in trincea, adesso che aspettava il plotone d'esecuzione era all'asciutto. I suoi compagni si bagnavano, la sentinella fuori si bagnava, ma lui stava bene. Tutti i suoi compagni lo avrebbero invidiato, star disteso sulla paglia quasi asciutta, riposato, non aver niente da fare se non dormire, dormire fino all'alba. Questo era il punto fino a cui lo avrebbero invidiato.



